

Ascolta e Medita

Giugno 2020

Questo numero è stato curato da
Claudia Lamberti e Gabriele Bolognini

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere scaricato in formato PDF
o ricevuto tramite email, Telegram o Twitter.

Tutte le informazioni sul sito

<http://www.ascoltaemedita.it/>.

Prima catechesi di Quaresima 2020

dell'arcivescovo Mons. Giovanni Paolo Benotto

**«Il giorno del Signore, segno della Pasqua,
annuncio di Gesù Risorto e giorno della Parola»**

Proponiamo la prima delle catechesi di Quaresima tenute dall'arcivescovo, durante la pandemia di COVID-19, riguardo al valore della celebrazione della Messa domenicale. Non sappiamo, al momento di andare in stampa, quale sarà la situazione della malattia e delle restrizioni ad essa collegate nel momento in cui leggeremo questo fascicolo di Ascolta e Medita. Queste meditazioni dell'arcivescovo saranno una buona occasione per riflettere sul senso del nostro raccoglierci insieme ogni settimana intorno al sacrificio di Cristo, sia che ci sia già nuovamente permesso di farlo, sia che sia necessario ancora aspettare.

Stiamo vivendo un momento di sofferenza e di sconcerto. Non possiamo riunirci né nelle nostre chiese né nelle nostre case a causa del virus che ci ha ridimensionati in maniera tragica nella possibilità di muoverci e di gestirci in piena libertà.

Nonostante tutto questo non vogliamo assolutamente smarrire la consapevolezza di quella comunione fraterna che ha, per noi cristiani, il suo punto di riferimento e la sua sorgente nell'Eucaristia che l'emergenza del coronavirus ha penalizzato in maniera pesantissima.

Pertanto ho deciso di proporre in questi mercoledì di quaresima che ci separano dalla Pasqua una catechesi-meditazione che ci aiuti a vivere con maggiore intensità il mistero dell'amore di Dio per noi che si manifesta nel mistero del suo Corpo e del suo sangue, e insieme di dare senso a questo “digiuno eucaristico” che però potrebbe permetterci una più profonda consapevolezza di ciò che è Cristo con noi nel dono della sua Parola e del suo Corpo per la vita del mondo.

In ciascuno di questi incontri del mercoledì—sia pure a distanza—faremo “sosta” per vivere con maggiore intensità una rinnovata esperienza di Chiesa, volendo arrivare alla Pasqua di Risurrezione più consapevoli del grande mistero dell'Eucaristia che in questo modo potremo approfondire attraverso le catechesi che cercherò di offrirvi; un mistero che siamo chiamati a meditare e ad adorare nella preghiera personale, e a testimoniare nell'esercizio della carità fraterna, perché ciascuno di noi possa vivere sempre più una vita davvero eucaristica.

Una vita eucaristica da vivere personalmente e comunitariamente nella esperienza concreta delle nostre parrocchie, soprattutto quando finalmente, nel giorno del Signore—la domenica—, potremo di nuovo celebrare insieme il memoriale della sua Pasqua, nell'ascolto della sua parola e spezzando Lui, insieme con noi, il pane dell'Eucaristia.

Per la riflessione di quest'oggi, desidero partire da una celebre espressione: *“Senza la domenica non possiamo vivere”*. Una espressione che ci riporta al martirio dei 49 cristiani di Abitene—una città della attuale Tunisia—che nell'anno 304 preferirono affrontare la morte piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore.

Una espressione che risuona per noi come una sfida; infatti, è proprio vero che noi cristiani, oggi, senza la domenica non possiamo vivere?

Credo che sia utile ripercorrere la vicenda dei cristiani di Abitene attraverso la testimonianza degli Atti del loro martirio che ci sono stati tramandati.

“Spero, disse il proconsole Anulino, che deciderete di rispettare gli ordini imperiali, in modo che possiate salvare la vostra vita”. In risposta, i confessori del Signore, invitti martiri di Cristo, dissero all'unanimità: “Siamo cristiani, non possiamo fare a meno di custodire la santa legge del Signore fino a versare il sangue per essa”. Ferito da queste parole, il tiranno diceva a Felice: “Non ti chiedo se sei cristiano o no, ma se hai celebrato riunioni o tieni presso di te le Scritture”.

Stolta e ridicola, la domanda del giudice! “Se sei cristiano—disse—non farlo sapere. Rispondi piuttosto se hai partecipato alle riunioni”. Come se il cristiano potesse esistere senza celebrare i misteri del Signore o i misteri del Signore si potessero celebrare senza la presenza del cristiano! Non sai dunque, satana, che il cristiano vive nella celebrazione dei misteri e la celebrazione dei misteri del Signore si deve compiere alla presenza del cristiano, in modo che non possano sussistere separati l'uno dall'altro?

Quando senti il nome di cristiano, sappi che si riunisce con i fratelli davanti al Signore e, quando senti parlare di riunione, riconosci in essa il nome di cristiano.

“Abbiamo celebrato con tutta solennità le nostre riunioni—disse il martire Felice—e ci siamo riuniti sempre per leggere le Scritture del Signore e per celebrare i suoi misteri” (cfr. Atti dei Martiri ed Paoline pp. 632–633).

I martiri di Abitene avevano ben chiaro che non può esistere vita autenticamente cristiana se il discepolo di Gesù non partecipa all'Eucaristia nel giorno del Signore. E questo partecipare alla celebrazione dei santi misteri del Signore è “legge” di vita, senza la quale non ci può essere vera vita di fede.

A questo proposito è illuminante il dialogo che si svolge tra il Proconsole romano e il martire Emerito: *Rivolto poi ad Emerito, condotto innanzi al tribunale, il proconsole domandò: “Nella tua casa sono state tenute riunioni contro gli editti imperiali?”. Inondato dallo Spirito Santo, Emerito rispose: “Nella mia casa abbiamo celebrato i misteri del Signore nel giorno domenicale”. “Perché—domandò il proconsole—permettevi loro di entrare?”. Rispose Emerito: “Perché sono miei fratelli e non potevo impedirlo”. “Ma avresti dovuto!”, ribatté il proconsole. “Non potevo—insistette Emerito—perché non possiamo vivere senza celebrare i misteri del Signore”. Immediatamente il proconsole lo fece distendere sul cavalletto e ordinò di torturarlo.* (Atti dei Martiri, Ed. Paoline p. 631).

“Non possiamo vivere senza celebrare i misteri del Signore”, cioè senza celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore, con la comunità dei fratelli! Non si tratta dunque soltanto di obblighi da assolvere, di precetti da osservare, ma di una vera e propria questione di “vita”; cioè, non si può esistere come cristiani senza l'Eucaristia domenicale.

Ma perché tutto questo? E perché l'Eucaristia, proprio di domenica? E perché nella propria comunità? Nella lettera apostolica *Dies Domini* del 1998, Papa Giovanni Paolo II

scriveva che soprattutto di fronte ad una progressiva perdita di senso e di significato della domenica cristiana, era necessario e urgente *riscoprirne con nuovo vigore il senso: il suo "mistero", il valore della sua celebrazione, il suo significato per l'esistenza umana e cristiana* (3).

Non sarebbe possibile comprendere il senso e il valore della domenica se non facessimo riferimento a Gesù e alla sua Pasqua di morte e di risurrezione. La domenica infatti ci riporta *all'alba del primo giorno della settimana, quando dopo il sabato, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un grande terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa (...)* *L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve lo ho detto.* (Mt 28, 1-7)

Si tratta di una esperienza sconvolgente. Colui che tutti avevano visto spirare sulla croce, trafitto dalla lancia del soldato e che era stato posto nel sepolcro nuovo scavato nella roccia, non è più là, nel sepolcro. Nel sepolcro sono rimaste soltanto le bende con cui era stato avvolto il corpo di Gesù e il sudario. Ma il corpo di Gesù non c'era più.

Il vangelo di Marco ci offre quasi una carrellata di quanto accadde in quel primo giorno della settimana: *Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva scacciato sette demoni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non cedettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.* (Mc 16, 9-14)

Anche Giovanni sottolinea l'importanza di quel primo giorno della settimana. Dopo l'esperienza della tomba vuota fatta da Pietro e dallo stesso Giovanni e dopo l'apparizione di Gesù a Maria di Magdala, *la sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono nel vedere il Signore* (Gv 20, 19-20). Davvero si può ben dire che quello fu il "giorno di Cristo Risorto", "il giorno della risurrezione", non solo perché di nuovo Cristo, il Crocifisso, si manifesta come colui che vive, ma perché rivivono in qualche modo gli stessi discepoli riscattati dalla paura e dalla delusione in cui erano precipitati nel momento in cui avevano temuto che sulla croce si fosse estinta ogni loro speranza.

È significativo che Giovanni ci riporti l'episodio della incredulità di Tommaso nella apparizione di Gesù *otto giorni dopo, (mentre) i discepoli erano di nuovo in casa* (Gv 20, 26); possiamo ben dire che da subito la comunità dei discepoli di Gesù si ritrova insieme ogni otto giorni per ricordare il Risorto, per viverne la presenza di salvezza e per ripetere quanto egli aveva fatto nella sera dell'ultima Cena, lasciando il gesto dell'Eucaristia *in memoria* di sé, con il compito affidato agli apostoli di ripetere questo stesso gesto come *memoriale* della sua Pasqua.

È il libro degli Atti degli Apostoli che ci testimonia in maniera chiarissima questo

ritrovarsi insieme dei primi cristiani il primo giorno della settimana. Significativo è quanto accade a Troade con l'apostolo Paolo. Luca racconta: *Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte". Insieme ad altre persone un ragazzo di nome Eutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: Non vi turbate; è vivo! Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì.* (At 20, 7ss)

Anche il racconto autobiografico che Giovanni ci tramanda sulla prima delle sue visioni dell'Apocalisse dice che essa avvenne mentre egli si trovava *nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù*, aggiungendo: *fui preso dallo Spirito, nel giorno del Signore, e vidi Colui che è "il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi".* (1, 9.17-18)

Possiamo ben dire che da quel mattino del *primo giorno dopo il sabato* in cui Gesù si manifesta come il Risorto, il Vivente che vive per sempre, ogni settimana, Gesù Risorto, sempre di nuovo, convoca i suoi discepoli intorno alla sua mensa.

La domenica è anche per noi il giorno in cui *Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale*. Non è stata dunque la Chiesa a scegliere questo giorno, ma Gesù Risorto. E perciò la Chiesa accoglie la domenica come dono che viene dal Signore, come "giorno del Signore" in cui celebrare il gesto d'amore con cui il Signore si è consegnato a noi nei segni del pane e del vino dell'Eucaristia.

Celebrare la domenica è per la Chiesa, e deve esserlo anche per ogni cristiano, motivo di fedeltà, segno della continuità della nostra fede in Cristo Gesù morto e risorto. È per questo che per Pasqua, ma anche in ogni domenica, che è la Pasqua della settimana, la Chiesa canta con il salmista: *"Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso".* (Ps 118, 24)

In fondo, ogni domenica il cristiano è ricondotto alle radici della propria fede, a quell'avvenimento storico che è sì lontano nel tempo, ma che ancora adesso si rende presente per noi nei segni della celebrazione eucaristica. Celebrare l'Eucaristia significa dunque celebrare la Pasqua di Gesù. Celebrarla di domenica significa fare Pasqua in maniera tutta speciale; vuol dire entrare con tutto il nostro essere nel mistero della salvezza, respirare la salvezza che ci dona Gesù, permettendole di diventare la "nostra" salvezza.

Ed è una celebrazione che non può e non deve assolutamente diventare una specie di "utenza" individuale. Qualche volta può accadere che la nostra partecipazione alla Messa domenicale sia soltanto una specie di utilizzazione di un "servizio" di cui il cristiano deve poter disporre, quasi che ciò che conta sia in fondo "aver assolto il precetto".

È vero che il comandamento di Dio ci dice di *"santificare le feste"* e che il precetto della Chiesa chiede al cristiano di *"partecipare alla Messa la domenica e nelle feste comandate"*, per cui, alla fine parrebbe che ciò che conta è *"prendere la Messa"*, in qualche modo, purché questo avvenga. Se per un cristiano tutto ciò è necessario, non possiamo però dire che sia sufficiente; bisogna infatti vigilare perché la mentalità individualistica che grava sul nostro tempo non svuoti di senso la nostra partecipazione alla santa Liturgia.

La domenica, infatti è anche il giorno della Chiesa, il giorno della comunità. E non di una comunità ideale o ipotetica, ma della comunità locale della quale facciamo parte e nella quale vive ed opera il mistero della Chiesa particolare e della stessa Chiesa universale. In altre parole, non si può sperimentare la gioia della novità della Pasqua se non dentro una vera comunità di fratelli; e cioè se il nostro ritrovarsi insieme non ci porta al desiderio e all'impegno di conoscerci personalmente, di sostenerci vicendevolmente nel cammino della vita cristiana, giungendo a compiere in tutta verità i segni della liturgia che non hanno altro scopo se non quello di far sì che andiamo sempre più sperimentando la gioia della comunione fraterna.

La parrocchia è il luogo dove tutto questo può e deve compiersi, dove l'anonimato può essere annullato e superato; dove l'essere chiamati per nome ci aiuta a superare la barriera della solitudine di cui tanti oggi soffrono nella vita sociale. Infatti se è vero che Dio ci conosce per nome e ci ha chiamati uno per uno ad essere suoi figli, questo è perché diventi lo stile della famiglia dei figli di Dio, dove gli uni si riconoscono fratelli degli altri e, come i martiri di Abitene, ciascuno è consapevole della necessità di spalancare la porta della casa comune ad ogni altro fratello, chiamandolo per nome, in una vera accoglienza che conduca tutti, come un cuore solo ed un'anima sola, a celebrare insieme i misteri del Signore.

In questo nostro celebrare, la domenica si manifesta, prima di tutto, come il giorno che proclama la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. È infatti il giorno in cui la parola nuova della salvezza risuona come annuncio di vita per il mondo intero. *"Cristo è risorto!"*, è l'annuncio che risuona per ogni uomo e per tutta l'umanità. Davvero la domenica dice a tutti che *il Padre ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.* (Col 1, 13-14)

Davvero il Giorno del Signore, la domenica, proclama e realizza nell'Eucaristia che celebriamo quanto scriveva l'apostolo Paolo agli Efesini: *in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani siete diventati vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, (...) per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.* (Ef 2, 13-18)

Un annuncio che si compie concretamente attraverso la proclamazione della Parola di Dio che risuona nella celebrazione liturgica.

Un annuncio a cui, forse, abbiamo fatto l'abitudine e che quindi è diventato un momento scontato della nostra partecipazione alla Messa. È normale che qualcuno si alzi e vada all'ambone e proclami dei testi tratti dall' Antico e dal Nuovo Testamento. È normale che il sacerdote tenga la sua omelia; è normale alzarsi e sedersi a seconda di ciò che si proclama. Ma si ha la vera consapevolezza di ciò che sta succedendo? Quando il lettore, al termine della lettura esclama: "Parola di Dio!" o il sacerdote il diacono che ha proclamato il Vangelo dice: "Parola del Signore!", e noi rispondiamo: "Rendiamo grazie a Dio" o "Lode a te o Cristo!", siamo davvero consapevoli di ciò che si sta dicendo?

Fa sempre un certo effetto rileggere nei documenti del Concilio questa affermazione: *Cristo è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura.* (SC 7)

È dunque Cristo che parla, quando si proclama la parola della Scrittura. Un Cristo che spesso rischia però di rimanere muto, sia perché quella parola scivola via dal cuore senza rimanere in esso, sia perché per troppi cristiani la Bibbia è ancora un libro “sigillato” e incomprensibile.

A questo proposito, viene in mente la parabola del seminatore: a quale tipo di terreno appartiene il nostro cuore e la nostra vita? È per caso come una strada dove tutti passano e calpestano il seme sparso dalla parola di Dio? È terreno sassoso dove il chicco non riesce a mettere radici profonde e appena spuntata la pianticella subito inaridisce perché nel momento della tentazione immediatamente si cede alla prova? O è terreno infestato dalle spine e cioè dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita che impediscono al seme germogliato e cresciuto di giungere a maturazione? Gesù ci chiede di essere “terra buona” e cioè capaci di *“ascoltare con cuore buono e perfetto”* e di *“custodire”* questa parola con perseveranza per poter portare frutto. (Lc 8, 11–15)

Si tratta di atteggiamenti interiori indispensabili che dobbiamo curare con attenzione perché la parola di Dio che ogni domenica ci viene annunciata riesca ad esprimere tutta la sua ricchezza e la sua forza. Si realizzerà allora ciò che dice il profeta Isaia: *“Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata”.* (55, 10–11)

Una Parola che finché rimane solo scritta sulle pagine dei nostri libri liturgici è soltanto testimonianza di ciò che il Signore ha proclamato nei tempi antichi; ma che quando viene proclamata, sprigiona ancora tutta la sua fecondità e la sua potenza di salvezza, attuando nel nostro “oggi” l’“oggi eterno” di Dio; e che finalmente, quando viene vissuta, diventa visibilità stessa del Signore, quasi sua perenne incarnazione nel tempo e nella storia e nella vita di ogni discepolo del Vangelo.

Questo deve poter avvenire anche per noi, nel giorno del Signore; ogni domenica, in ciascuna delle nostre comunità parrocchiali; nella intera nostra Chiesa pisana. E le nostre liturgie domenicali saranno davvero in grado di “parlare” a tutti e di proclamare la presenza di Gesù Risorto, il Signore, al quale, insieme a noi, tanti altri fratelli saranno felici di offrire la propria vita e la pienezza del loro amore.

Lunedì
1 giugno 2020

2Pt 1, 2-7; Sal 90
San Giustino
Tempo ordinario
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Signore Gesù, tu ci chiami ogni giorno a lavorare nella tua vigna,
cioè a vivere in questo nostro mondo,
per renderlo più bello, più umano, più accogliente per tutti.
Tu non hai preferito solo alcuni di noi,
ma ci chiami tutti, chiami chi già crede in te,
come chiami anche chi non ti conosce.
Tu sei un padrone buono e ti fidi del nostro lavoro,
per questo anche oggi ci hai chiamati a rendere più bella la tua vigna
purificandola da ciò che la rovina, aiutaci ad essere perseveranti e operosi.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Marco (12, 1-12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.

Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».

E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

Gesù ricorda ai suoi ascoltatori che Dio ha amato nell'arco dei secoli il suo popolo, ha compiuto tutte le azioni perché la sua vigna producesse frutti buoni (piantò, circondò, scavò, costruì, diede in gestione). Egli ha atteso con pazienza i frutti, e davanti all'ostilità nei confronti di tanti suoi servi, non ha esitato a mandare il suo unico figlio. Gesù esprime così la sua incarnazione e preannuncia la sua passione: il figlio del padrone della vigna viene condotto fuori dei possedimenti di suo padre, per essere ucciso, così come egli verrà crocifisso fuori dalla città di Gerusalemme. Seppur riconoscendolo come "erede" non lo si accetta, ma se ne rifiuta violentemente l'offerta di salvezza. Eppure, questa offerta è rivolta ad ogni uomo e tutti siamo chiamati a custodire la vigna affidataci dal Signore.

**Per
riflettere**

Come custodisco la vigna che il Signore mi ha affidato?

Preghiera Finale

O Gesù, sono stato scelto da Te
per compiere questo lavoro,
un dovere quotidiano attraverso il quale
raggiungerò la mia santificazione.
Guidami nel realizzare bene il mio operato,
benedicendo la mia mente e le mie mani.
Rendimi paziente nel rapporto con i colleghi,
donami la capacità di essere
onesto e trasparente con tutti.
Fa' che ogni mia azione procuri del bene
sia a Te che al mio prossimo
e che attraverso la mia fatica
si realizzi il tuo Regno.
Perdonami per qualche mancanza.
Amen.

Preghiera Iniziale

O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo.

Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli
accompagni i passi della nostra nazione,
spesso difficili ma colmi di speranza.

Fa' che vediamo i segni della tua presenza
e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno.

Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo,
fatto uomo nel seno della Vergine Maria, ti confessiamo la nostra fede.
Il tuo Vangelo sia luce e vigore per le nostre scelte personali e sociali.

La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile
a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia ti invochiamo.

Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio.

Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti,
di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società.

Amen.

(San Giovanni Paolo II)

Dal Vangelo

secondo Marco (12, 13-17)

Ascolta

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

I farisei e gli erodiani, sotto l'apparenza di fedeltà alla legge di Dio o a quella dell'Imperatore, cercano motivi per accusare Gesù. Se alla loro domanda egli rispondesse: "Dovete pagare", potrebbero accusarlo di essere amico dei romani. Se invece desse come risposta: "Non dovete pagare", potrebbero accusarlo, presso le autorità romane, di sedizione. Cristo trova una via di uscita che li sorprende: la tassa va pagata all'imperatore perché l'immagine sulla moneta è la sua. Ma, l'uomo, ogni essere umano, porta in sé l'immagine di Dio e, quindi, è a Lui che ognuno deve "pagare" il giusto tributo, perché gli è debitore della propria esistenza.

Gesù non rimane sul piano politico, ma afferma che ciò che più conta è il Regno di Dio. Gesù non contrappone lo Stato a Dio e dice di contribuire al bene comune pagando le tasse, perché il convivere richiede solidarietà. Gesù ricorda a tutti noi che siamo creati a immagine di Dio, che se a Cesare spettano i tributi, a Dio appartiene la nostra vita. Non solo, ogni donna e ogni uomo sono talenti d'oro offerti a noi per il nostro bene, sono nella nostra vita le monete che portano incisa l'immagine e l'iscrizione di Dio, perciò ne discende il comandamento dell'amore verso i fratelli e le sorelle di tutto il mondo.

**Per
riflettere**

Quale è il mio rapporto con le leggi dello Stato? Sono corretto verso la mia comunità?

Preghiera Finale

O Dio, che guidi l'universo
con sapienza e amore,
ascolta la preghiera
che ti rivolgiamo
per la nostra Italia:
fa' che cresca nella giustizia
e nella concordia;
fa' che tutti i cittadini
siano giusti, e i governanti saggi,
perché si attui il vero progresso
nella pace.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Mercoledì
3 giugno 2020

2Tm 1, 1-3.6-12; Sal 122
Santi Carlo Lwanga e compagni

Preghiera Iniziale

O Dio dei viventi
e Padre di ciascuno di noi,
aiutaci a gustare e vivere pienamente
i nostri giorni accanto a te,
perché possiamo diventare
uomini a immagine del tuo Figlio
e nostro Signore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Marco (12, 18-27)

Ascolta

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

I sadducei non si accostano a Gesù in ascolto e per cercare la verità, ma solo per tentare di metterlo in difficoltà. Pongono domande che riguardano le relazioni umane, come le conosciamo, ignorando che la realtà di Dio è ben oltre ogni storia umana. Oltre i pensieri dell'uomo, vi sono i pensieri di Dio, oltre la nostra materia, tutto un altro ordine di idee e un altro ordine di misura. L'eternità non è un prolungamento del tempo, ma un'altra dimensione che solo la rivelazione può manifestarci. Il ragionamento dei sadducei svanisce quindi davanti alla risposta di Gesù, messaggero di una verità e di una speranza che trascendono le aspettative terrene.

**Per
riflettere**

Nei momenti difficili riesco a ricordare che il nostro è il Dio della vita?

Preghiera Finale

Tu, Gesù, con la risurrezione
hai compiuto l'espiazione del peccato;
ti acclamiamo nostro Redentore.

Tu, Gesù, con la risurrezione
hai vinto la morte;
ti cantiamo gli inni della vittoria:
sei il nostro Salvatore.

Tu, Gesù, con la tua risurrezione
hai inaugurato una nuova esistenza;
tu sei la Vita.

Alleluja!
Il grido è oggi preghiera.
Tu sei il Signore. Amen.

(Paolo VI)

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai
annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.
(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Marco (12, 28b-34)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

La domanda sembra facile facile ma, almeno nelle intenzioni dello scriba che l'ha posta, doveva preludere a qualche tranello. La conferma di questo sospetto ce la darà lo scriba stesso più avanti.

Gesù risponde di buon grado, confermando che la richiesta più importante che il Signore fa all'uomo è di essere amato. Ma non si ferma qui e, andando decisamente oltre la domanda, passa al secondo Comandamento che inserisce nell'orizzonte del nostro amore anche il prossimo. La risposta è pienamente esauriente per quanto richiesto dallo scriba, ma presenta a sua volta una provocazione.

Lo scriba, forse un po' sconcertato, non può esimersi dall'apprezzare la risposta di Gesù e, accettando la provocazione, cede alla tentazione di rilanciare e si lascia sfuggire l'ammissione che amare il prossimo vale molto più di olocausti e sacrifici. Forse aveva in mente questi ultimi quando aveva posto la sua domanda iniziale. Ma l'onestà intellettuale con Gesù paga sempre e lo scriba viene premiato con un invito ad entrare nel regno di Dio.

Ai presenti però il dialogo al quale hanno assistito ha insegnato una cosa sola: di non azzardarsi più ad interrogarlo... affinché non abbia a succedere altrettanto anche a loro!

Per riflettere

La lettura di Gesù del primo Comandamento mi suggerisce una discesa, dallo spirito alle opere: un po' come quelle discese che amavo tanto quando ancora potevo sciare. Si parte dal cuore (spiritualità), si scende all'anima (sentimento), poi all'intelligenza (razionalità) ed infine alla forza (strumento proprio dell'azione). Il vero punto di arrivo della discesa però è il secondo Comandamento dove troviamo, come termine dell'azione, il prossimo.

E poi? Poi bisogna risalire in quota, al livello del cuore, vicino al Signore, per un'altra discesa entusiasmante. In tempi normali ci sono le chiese che fanno un po' da cabinovie. Peccato che di questi tempi, causa epidemia, sono chiuse. E allora? Allora si risale a piedi, con gli sci in spalla, come facevo da ragazzo quando avevo finito i soldi.

Pregghiera Finale

In questa giornata offriamo la nostra preghiera
e le nostre azioni per *i seminaristi*,
in particolare per quelli della nostra diocesi.

Chiediamo al Padre, fonte di ogni vocazione,
che i giovani in formazione siano docili nel cammino di discernimento,
che si nutrano alla mensa della Parola e dell'Eucarestia
e guidati e sostenuti dai formatori e dalla comunità tutta,
possano essere testimoni del Dio che Ama e Chiama.

Preghiera Iniziale

Gesù, Figlio di Davide,
che vieni in mezzo a noi
nel segno della pace e della riconciliazione,
guida il cammino dell'umanità
verso i pascoli eterni della serenità.
Tu, pastore d'Israele,
non permettere che nulla nel mondo
possa ostacolare la fede in chi crede in Te,
principe della pace,
benedetto nei secoli,
atteso dall'umanità.
Nella nostra vita di tutti i giorni,
possa la luce della tua regalità,
portare verità, santità e fraternità
in tutto il genere umano,
per il quale sei nato nel grembo verginale
di Maria tua e nostra Madre
ed hai offerto la tua vita sulla croce, re di pace e di perdono.
Amen.
(Padre Antonio Rungi)

Dal Vangelo

secondo Marco (12, 35-37)

Ascolta

In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: “Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

Uno degli appellativi del Messia è quello di essere figlio di Davide, una discendenza regale da leggere soprattutto come indicazione che la salvezza dell'umanità è stata preparata nella storia per mezzo del popolo di Israele. La predicazione di Gesù, tuttavia, non si ferma alle disquisizioni teologiche nel tempio, ma raggiunge in ogni spazio, che sia una collina, una piazza, una barca sul lago, le folle di uomini e donne semplici che lo ascoltano volentieri. Tutti i segni che egli compie rimandano al suo essere figlio di Dio, dai miracoli alle sue frequentazioni, dalle sue parole ai suoi gesti, fino al segno più grande, la sua morte—che già fa esclamare al centurione che veramente Gesù era il figlio di Dio—e la sua resurrezione.

**Per
riflettere**

Quale è la nostra obiezione principale nel riconoscere Gesù come figlio di Dio?

Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo,
Figlio del Dio vivo,
che per volontà del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo,
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa' che sia sempre fedele
alla Tua legge
e non sia mai separato da Te.
Amen.

Preghiera Iniziale

Vi adoro, mio Dio,
e vi amo con tutto il cuore.
Vi ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano
e conservato in questa notte.
Vi offro le azioni della giornata:
fate che siano tutte secondo la vostra santa volontà
e per la maggior gloria vostra.
Preservatemi dal peccato e da ogni male.
La grazia vostra sia sempre con me
e con tutti i miei cari.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Marco (12, 38-44)

Ascolta

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Gesù, nel rumore e nell'affollamento del tempio, nota soprattutto una povera vedova, una persona di nessun valore in un mondo dominato dagli uomini. In lei riconosce la vera capacità di fare un dono, di offrire tutto al Signore. Gesù commenta il suo gesto a voce alta, perché è un esempio da seguire: la signora non dà, come altri, una minima parte dei suoi averi, questa offerta le costa veramente molto e in ciò risalta l'immagine dell'amore che sa rinunciare a tutto per donarsi.

Questa donna, seguace di Gesù anche nel suo anonimato, rimane negli scritti evangelici, nella storia e in Paradiso, vicino a Dio, più di coloro che al tempo la potevano denigrare ritenendosi esempi di perfezione ed osservanza delle leggi religiose.

**Per
riflettere**

A che cosa ho rinunciato per offrirlo a Dio?

Preghiera Finale

Prendi, Signore,
e ricevi intera la mia libertà,
il mio intelletto,
la mia volontà.

Tu mi donasti quanto possiedo:
io te lo restituisco.

Tutto è per te: disponilo tu,
come a te piacerà.

Dammi soltanto il tuo amore e la tua grazia.

Io non ti domando null'altro.

(Sant'Ignazio di Loyola)

Domenica

7 giugno 2020

Es 34, 4b-6.8-9; Dn 3, 52-56; 2Cor 13, 11-13
Santissima Trinità

Preghiera Iniziale

O Trinità divina,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
operante nella Chiesa
e nella profondità della mia anima,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!
A te, Padre celeste,
mi offro, dono e consacro come figlio.
A te, Gesù Maestro,
mi offro, dono e consacro come fratello e discepolo.
A te, Spirito Santo,
mi offro, dono e consacro come «tempio vivo»,
per essere consacrato e santificato.
Amen.
(Beato Giacomo Alberione)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3, 16-18)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Gesù sottolinea l'amore sconfinato di Dio per l'uomo, un amore che ne vuole la salvezza anche a costo del sacrificio del Figlio. La fede in Gesù porta l'uomo in un'altra dimensione, quella della vita eterna, della contemplazione dell'amore di Dio in questo tempo e per sempre. L'uomo non si salva da solo, deve accettare l'intervento salvifico di Dio sia riconoscendosi peccatore perdonato, sia rinunciando ad una pretesa autonomia e conquista di false certezze o salvezze.

Ciascun uomo ha la libertà e la responsabilità di una scelta: accogliendo o rifiutando l'amore di Dio, entra nella vita eterna oppure si allontana dalla sua sorgente, percorrendo una strada mortifera.

**Per
riflettere**

Sappiamo riconoscerci come peccatori salvati da Gesù?

Preghiera Finale

O Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.
O Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.
O Gesù Maestro, liberami dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.
O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.
O Gesù, via di santità, fammi tuo fedele imitatore.
O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.
O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.
O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.
O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.
O Gesù verità, ch'io sia luce del mondo.
O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.
O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.
Amen.

(Beato Giacomo Alberione)

Preghiera Iniziale

Beati coloro che credono senza vedere:
è l'abisso della fede.

Beati coloro che credono per la testimonianza di altri:
è il fascino del cristianesimo.

Rinnova in noi, Signore,
il dono della fede
ed annunceremo ai popoli
la gioia del Vangelo.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 1-12a)

Ascolta

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinavano a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

La beatitudine evangelica è qualcosa che non risparmia prove e lacrime, non è un umano “stare bene”. Ognuna delle condizioni elencate da Gesù sembra piuttosto infelice ed insopportabile ad occhi mondani, ma egli viene a dire che ciò che si è e si vive ha senso, seppur difficile o doloroso, e vale la pena attraversarlo. La beatitudine arriva solo alla fine del percorso dei discepoli di Cristo, perché durante il cammino a volte può essere osteggiata da gravi prove e sofferenze.

I cristiani devono aspettarsi lo stesso percorso di passione del Maestro, che promette infine il regno dei cieli, la relazione con Dio.

Essere umili, feriti nel cuore, miti, giusti, misericordiosi, puri, pacifici, perseguitati, presuppone solo da Dio una ricompensa, che consiste nel poter condividere il suo amore.

**Per
riflettere**

Come reagisco ad attacchi e contestazioni rivolte alla mia fede?

Preghiera Finale

O Signore,
fa' che con il tuo Santo Spirito
possa essere mite, misericordioso e puro di cuore
e che affamato della tua giustizia
possa essere operatore di pace.

O Signore,
fa' che possa piangere tutti i peccati
ed essere povero di fronte a te.

O Signore,
fa' che negli insulti e nelle persecuzioni
possa esultare per la ricompensa
promessa da Te nei cieli.

Amen.

Preghiera Iniziale

Signore Gesù, Amico e Maestro,
tu dici a tutti noi: “Voi siete il sale... Voi siete la luce...”,
lo dici di ciascuno di noi
che abbiamo limiti, dubbi, fragilità.
Tu conosci nel profondo il nostro cuore,
sai che abbiamo bisogno della Tua luce,
del sapore forte del Tuo Vangelo.
Donaci di essere sale
che dà gusto, anche se in piccole dosi,
a tutto quello che siamo e facciamo.
Donaci di essere luce,
rendici luminosi per poter donare luce
e vincere le tenebre dell’inganno e della divisione.
Gesù, Amico e Maestro,
guida il nostro cammino con la tua Parola
e il tuo Spirito d’amore.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 13–16)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

I discepoli vengono indicati come “sale della terra”, perché devono dare sapore alla vita del mondo e lottare contro la “decomposizione” e la morte. Per svolgere tale funzione, occorre essere autentici e non diventare insipidi.

Gesù desidera inoltre che siamo luce del mondo come Egli stesso si autodefinisce, ricevendo e riflettendo la sua luce di vita. Tutto ciò per dare gloria a Dio Padre. È lui che dobbiamo mostrare, lui è l’origine di ogni nostra buona azione che, vista dagli altri, permette loro il riconoscimento dell’amore operante di Dio Padre.

Essere sale e luce non è un *optional* e non è una dote che si può dare per scontata nel cristiano e nella comunità, ma avviene soltanto quando c’è obbedienza alla parola del Vangelo.

**Per
riflettere**

Da quali opere buone si riconosce la mia fede?

Preghiera Finale

Rendici sale, Signore,
per rendere gustoso il mondo.
Rendici luce, Signore,
per illuminare ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare un buon sapore;
poca luce può bastare
per sciogliere le tenebre più oscure.
Insegnaci a credere, Signore,
che non serve essere i migliori o i più grandi.
Per far risplendere nel mondo il tuo amore
basta essere, in semplicità e povertà,
sale buono e luce intensa.
Amen.

Preghiera Iniziale

Signore Gesù Cristo, Messia atteso dai secoli,
unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre,
ci rivolgiamo a te, ricordando gli episodi
di violenza consumati nella storia.

Noi rinnoviamo la nostra fede
nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe,
e ci impegniamo a vivere in comunione con tutti
i nostri fratelli e sorelle del mondo intero,
specialmente con i nostri cugini e predecessori
nella fede nell'unico Dio,
che a tutti ha lasciato come quinto comandamento
quello di "Non uccidere".

Mai più crimini contro l'umanità.

Te lo chiediamo per l'intercessione di Maria, Regina della pace
e consolatrice degli afflitti e dei disperati,
Te lo chiediamo, inoltre, per intercessione di San Massimiliano Kolbe,
vittima sacrificale sull'altare dell'olocausto
della Germania hitleriana.

Te lo chiediamo, infine, per intercessione
di Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein,
la monaca carmelitana, convertita al cristianesimo,
che ha visto gli orrori infiniti della Shoah. Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 17–19)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Talvolta alcuni cristiani percepiscono una distanza tra il Dio dell'Antico Testamento e la predicazione di Gesù, e distinguono a tal punto la storia di Israele da quella della Chiesa da porsi con ostilità verso la comunità ebraica. Eppure, le nostre religioni sono unite e separate da Gesù, l'ebreo, un tema che ha diviso gli animi, ma che invece può proprio essere oggetto di studio e dialogo fraterno. Vigiliamo sulle nostre idee e sulla propaganda antisemita che continua a circolare, non considerandola a noi estranea e non degna di attenzione: l'indifferenza è complicità.

**Per
riflettere**

Quale è il mio rapporto con gli ebrei, nostri fratelli maggiori? Ho condannato gli atteggiamenti antisemiti?

Preghiera Finale

Il profeta, Signore, non è un depositario di verità,
ma un testimone di bene.
Non sa dire cose sublimi, ma le compie.
Annuncia la speranza nella disperazione,
la misericordia nel peccato,
l'intervento di Dio dove tutto sembra morto.
Il profeta è consapevole dei suoi limiti, delle sue debolezze,
dei suoi dubbi, delle sue incapacità, della sua inesperienza,
ma è anche sereno e coraggioso,
perché Dio lo ha scelto e amato.
Il profeta fa la scelta di Dio,
vive la comunione intima con lui.
Ogni cristiano è profeta,
è la tua bocca che evangelizza,
che parla davanti agli uomini, al mondo, alla storia.
Signore, aiutaci ad essere profeti di frontiera
là dove scorre la vita della gente. Amen.

(A. Merico)

Preghiera Iniziale

Signore Gesù,
mia vita, mio tutto,
tu mi chiedi di dare gratuitamente
quanto gratuitamente mi hai donato.
Aiutami a condividere con gli altri
i doni ricevuti nello spirito del dialogo
e dell'accoglienza reciproca.

Mi affido a te,
perché sia vigile e responsabile
nella lettura dei segni del tempo
e testimoni il primato del Padre
nel mio lavoro quotidiano
e nei rapporti familiari e sociali.

Amen.

(Carlo Maria Martini)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 7–13)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. La logica di Gesù e del Vangelo è sempre quella del ricevere per condividere, mai per accumulare beni, capacità, talenti solo per se stessi. È un invito rivolto a tutti noi cristiani a riconoscere i doni che il Signore ci ha fatto: energie, forza fisica e morale, intelligenza, fede, speranza, carità, beni spirituali e materiali, e metterli a servizio degli altri. I doni di Dio ad ogni uomo superano ogni nostra capacità di ricompensa, non hanno prezzo, sono appunto gratuiti, ma messi a frutto gratuitamente ci rendono canali del suo amore.

**Per
riflettere**

*Che cosa ho donato gratuitamente di me negli ultimi tempi?
Posso fare di meglio?*

Preghiera Finale

Signore Gesù!
Eccoci pronti a partire
per annunciare ancora una volta
il tuo vangelo al mondo,
nel quale la tua arcana
ma amorosa provvidenza
ci ha posti a vivere!
Signore,
prega, come hai promesso,
il Padre,
affinché per mezzo tuo
ci mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e forza,
lo Spirito di consolazione,
che renda aperta, buona ed efficace,
la nostra testimonianza.
Sii con noi Signore,
per renderci tutti uno in te e idonei,
per tua virtù, a trasmettere al mondo
la tua pace e la tua salvezza.
Amen.
(Paolo VI)

Preghiera Iniziale

Signore,
nel silenzio di questo giorno nascente
io vengo a domandarti la pace, la saggezza, la forza.
Chiudi le mie orecchie ad ogni calunnia,
custodisci la mia lingua da qualsiasi malevolenza.
Fa' che soltanto pensieri benedicienti
abitino nel mio spirito.
Rivestimi della tua bellezza, Signore,
e fa' che nel corso di questo giorno
io ti riveli agli altri.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 27-32)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

Nel nostro itinerario di catechesi sui Comandamenti arriviamo oggi alla Sesta Parola, che riguarda la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «Non commettere adulterio».

Il richiamo immediato è alla fedeltà, e in effetti nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà.

Non si può amare solo finché “conviene”; l’amore si manifesta proprio oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve. La fedeltà è la caratteristica della relazione umana libera, matura, responsabile.

Il rischio è quello di chiamare “amore” delle relazioni acerbe e immature, con l’illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso.

Così avviene di sopravvalutare per esempio l’attrazione fisica, che in sé è un dono di Dio ma è finalizzata a preparare la strada a un rapporto autentico e fedele con la persona.

Ma per arrivare ad una vita così bella non basta la nostra natura umana, occorre che la fedeltà di Dio entri nella nostra esistenza, ci contagi. Questa Sesta Parola ci chiama a rivolgere lo sguardo a Cristo, che con la sua fedeltà può togliere da noi un cuore adultero e donarci un cuore fedele. In Lui, e solo in Lui, c’è l’amore senza riserve e ripensamenti, la donazione completa senza parentesi e la tenacia dell’accoglienza fino in fondo.

Dalla sua morte e risurrezione deriva la nostra fedeltà, dal suo amore incondizionato deriva la costanza nei rapporti. Dalla comunione con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo deriva la comunione fra di noi e il saper vivere nella fedeltà i nostri legami. (Papa Francesco, Catechesi sui Comandamenti, 24 ottobre 2018: “Non commettere adulterio”)

**Per
riflettere**

Mi sono comportato correttamente con gli altri uomini o donne senza considerarli oggetti di piacere? Ho tradito il mio partner?

Preghiera Finale

Beata la famiglia
il cui Dio è il Signore,
e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia
fondata sull’amore
e che dall’amore
fa scaturire atteggiamenti,
parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia
in cui vivere è gioia,
allontanarsi è nostalgia,
tornare è festa.

Amen.

Sabato
13 giugno 2020

1Re 19, 19–21; Sal 15
Sant'Antonio da Padova

Preghiera Iniziale

Ricordati, o Signore,
della tua perenne misericordia
e per intercessione di Sant'Antonio nostro protettore
degnati di aiutarci e consolarci.
Benedici le nostre famiglie e il nostro lavoro;
vieni in soccorso alla nostra debolezza
tenendo lontane le malattie e i pericoli dell'anima e del corpo;
nell'ora del dolore e della prova
aiutaci a rimanere forti nella fede e nel tuo amore.
Esaudisci, o Dio, questa preghiera,
Te la presentiamo con fiducia
perché avvalorata dalle preghiere e dai meriti
del nostro caro Santo.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 33–37)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno».

Gesù esorta ed impone ai discepoli di “non giurare”, ovvero di non invocare la testimonianza divina, ma di essere sinceri e parlare con assoluta lealtà, senza ricorrere a giri di parole che mimetizzino la verità. In particolare, alla parola di Dio non vanno aggiunte o sottratte verità e rivelazioni ad opera del singolo discepolo, strane interpretazioni vengono infatti dal Maligno.

**Per
riflettere**

Sono una persona sincera? Cerco a volte di confondere le idee per non schierarmi o rivelare la mia posizione?

Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo,
ti preghiamo di donarci l'amore a te e al prossimo,
di farci figli della luce,
di difenderci dalle cadute del peccato
e dalle tentazioni del maligno,
perché possiamo meritare
di ascendere alla luce gloriosa del tuo volto.
Con il tuo aiuto,
tu che sei benedetto e glorioso.
nei secoli dei secoli.

Amen.

(Sant'Antonio)

Domenica

14 giugno 2020

Dt 8, 2–3.14b–16a; Sal 147; 1Cor 10, 16–17
Santissimi Corpo e Sangue di Cristo

Preghiera Iniziale

Gesù, amico buono,
che ti dai a noi come vero cibo di vita eterna.
Ti chiedo di illuminarmi
in questa preghiera
con il tuo Spirito
affinché la tua Parola
diventi forza e alimento
per le attività di quest'oggi.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 51–58)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù scandalizza gli ascoltatori, sia perché non lo riconoscono come Figlio di Dio, sia perché parla di mangiare, bere, attingere ad un sacrificio di carne e sangue che nella tradizione ebraica devono essere rigorosamente separati perché si possano consumare le carni. Preannuncia il sacramento dell'Eucarestia, sostegno per il presente e per il futuro. L'Eucaristia è una sorgente che, nel cuore del fedele, zampilla di vita eterna per tutti.

**Per
riflettere**

Che cos'è per me l'Eucarestia? Come vivo questo sacramento?

Preghiera Finale

La tua fame non cerca il pane,
è fame di amore.

La tua nudità non è mancanza di un vestito,
ma di dignità.

Sei senza un tetto non perché ti manca una casa,
ma un affetto.

Dammi occhi puri per riconoscerti nel volto di questi poveri.

Ma dammi occhi puri anche per riconoscerti
nella forma del Pane

che ci dà sostegno oggi e sempre.

Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa' ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
O Maestro, fa' che io non cerchi tanto
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Poiché è dando che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 38-42)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

Gesù insegna il superamento della legge del taglione, perché vuole interrompere la serie di vendette, rappresaglie e riveche che ciò può comportare. Il discepolo non deve replicare immediatamente e ribattere colpo su colpo. Il male non viene vinto infatti da altro male, ma dall'essere subito senza perpetrarlo, costituendo così un paradosso agli occhi umani. Tutto ciò non vuol dire accogliere il comportamento e le idee del malvagio, ma spezzare il cerchio mortale che egli innesca. Il discepolo affronta la difficoltà che questa scelta comporta, avendo compreso che solo sulla croce il male è veramente e realmente vinto dall'amore sofferente.

**Per
riflettere**

Quali sono le mie reazioni ai torti che subisco?

Preghiera Finale

Padre, niente è tanto difficile quanto offrire un vero perdono,
soprattutto a quelli che ci sono vicini e ci hanno davvero fatto soffrire.

Concedimi la grazia del perdono,
la forza di riconciliarmi con quelli che sono sotto il mio tetto;
con quelli che sono lontani: con il coniuge che è andato via,
con il figlio che ha tagliato i ponti.

Fammi amare anche i miei nemici.
Non permettere che il sole tramonti su un rancore o una collera.
Dammi la grazia del primo passo, e io assomiglierò a te.

Amen.

(Godfried Danneels)

Preghiera Iniziale

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo Regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 43–48)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Dopo aver condannato l'abitudine ancestrale della vendetta, proponendo la logica del perdono, Gesù chiarisce ai discepoli come il comandamento dell'amore verso il prossimo non debba implicare l'odio per il nemico.

Gesù insegna che qualunque persona, a prescindere dalle sue qualità umane o morali, è degna di essere amata. Riconoscendoci figli di Dio, siamo chiamati ad essere "perfetti" e "misericordiosi" come Lui. È un compito elevato in cui Dio ci sostiene dando per primo l'esempio di misericordia, perdonando i nostri peccati. Gesù ha accettato la Passione e la croce per mostrare l'amore di Dio. Che lo Spirito Santo sostenga il nostro cammino coi suoi doni, aiutandoci ad amare come Dio ama.

**Per
riflettere**

Riesco a pregare per chi mi ha inflitto una sofferenza?

Preghiera Finale

Gesù, che ci hai comandato di perdonare ed amare chi ci fa del male,
per il tuo Sangue ti chiedo:

donami la forza di osservare questo tuo comandamento.

Gesù, che dall'alto della croce hai pregato:

"Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno",

per il tuo Sangue concedi che anch'io

compia un atto così eroico verso i miei nemici.

Gesù, per il tuo Sangue,

che essi si ravvedano e cantino con me nel cielo le tue glorie.

Gesù, Agnello divino,

immolato per la pace, l'amore e la salvezza del mondo,

ascolta ed esaudisci la mia preghiera.

Amen.

(Missionari della Consolata)

Preghiera Iniziale

Signore,
fammi conoscere la bellezza della tua chiamata
e il dono della tua costante presenza.
Aiutami a capire il tuo disegno su di me
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.
Fammi comprendere a che punto sono
nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare
e le virtù da conquistare.
Mi abbandono a te,
perché tu mi aiuti sempre più a fare
la tua soave volontà.
Te lo chiedo con cuore nuovo,
più grande e più forte,
per Cristo Signore nostro.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 16–21)

Ascolta

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso».

Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Il giovane ricco si comporta correttamente e osservando i comandamenti può sperare comunque nella vita eterna, ma Gesù gli propone una via più alta, la via della perfezione, che potrebbe far maturare frutti ancora più abbondanti nella storia di questo giovane uomo. Andare, vendere tutto, dare il ricavato ai poveri, poi tornare da Gesù e seguirlo. Vendendo tutto, il giovane può avere un tesoro nei cieli, la rendita più elevata che si possa ottenere dai propri possedimenti.

Gesù gli propone una soluzione di eccellenza, libera quest'uomo da un rendimento mediocre ed esposto a rischio, per guadagnare in modo sproporzionato. È una strada inquietante per chi è abituato a fare i calcoli del ricavato dei propri beni materiali o anche della più semplice osservanza dei comandamenti, ma non di un dono totale di se stessi a Dio.

**Per
riflettere**

Quale tesoro terreno mi trattiene nel cammino col Signore?

Preghiera Finale

Signore Gesù, come il giovane ricco del Vangelo
anche noi veniamo a Te per farti una domanda:

«Cosa dobbiamo fare perché la nostra vita sia vera, sia serena, sia buona,
abbia speranza nel presente e per l'eternità?».

E Tu, guardandoci con simpatia, in un impeto di amore ci ripeti:

«Vieni con me, cammina con me, stai con me, non fuggire da me».

Signore Gesù, vinci Tu la nostra paura, le nostre indecisioni
e donaci il tuo Spirito di luce.

Guarda i giovani, tutti i giovani,
specialmente quelli che cercano la gioia lontano da Te:
senza saperlo, cercano Te! Solo tu, infatti, dai la pace vera.

Aiuta gli adulti ad avere a cuore la sorte dei giovani.

Aiuta i giovani che ti seguono a farsi carico dei loro coetanei,
perché nessuno sfugga al Tuo amore.

Benedici l'impegno di quei giovani
che vogliono essere missionari per gli altri giovani,
perché a tutti arrivi la Bella Notizia che salva,
così che per tutti la festa sia grande. Amen.

Giovedì

18 giugno 2020

Sir 48, 1–14; Sal 96

Preghiera Iniziale

Dio, mio Padre!

Mi risveglio a te in quest'ora mattutina,
o mio Dio.

La prima parola che esce dalla mia bocca è:

Dio, mio Padre!

La mia prima gioia è che tu esista
e che tu sia mio Padre.

Tutto quello che ho e che sono
proviene da te.

A chi dovrei appartenere se non fossi tuo?

Tutto è opera tua.

Anche, che tutto sia santificato perché tu sia adorato!

Tutto quello che ho e che sono
non serve che a compiere la tua volontà.

Padre, sono tuo oggi e sempre.

In me e in tutto quello che mi appartiene,
sia fatta la tua volontà!

Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (6, 7–15)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Il Padre Nostro è una preghiera sobria, di poche parole, ma vere. È una preghiera di domande, che descrive l'uomo nelle sue reali condizioni, bisogni e paure.

Con queste parole Gesù insegna a chiedere le cose necessarie: il regno di Dio, il pane di ogni giorno, il perdono, la vittoria sul male. La scelta di queste richieste da parte di Gesù ci indica proprio quali siano i veri bisogni, invitandoci a lasciar perdere gli altri, perché inutili.

Il Padre Nostro è l'invocazione dei figli: se il cristiano prega con tanta dignità davanti al Padre, è perché si sente autorizzato dalla parola del Signore a riconoscerlo come tale, questa confidenza è un dono di cui ringraziarlo.

**Per
riflettere**

Riesco a chiedere perdono? E a perdonare?

Preghiera Finale

Ti rendiamo grazie,
o Padre nostro,
per la vita e la conoscenza
che ci hai concesso
per mezzo di Gesù,
tuo Figlio.
Gloria a te nei secoli!
Amen.

Preghiera Iniziale

Gesù, oggi, come ogni giorno,
con i familiari, con i colleghi, con gli amici,
con coloro che semplicemente incontrerò,
tu busserai alla mia porta.

Aiutami a riconoscere la tua voce,
e ad aprirti sempre,
così che tu possa entrare nella mia vita
e restare con me.

Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 25–30)

Ascolta

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Quando Gesù pronuncia questa frase pensa sicuramente alla tanta gente che lo segue per ascoltare la sua Parola: poveri, malati, peccatori, emarginati... tutti alla ricerca di una speranza. Gesù guarisce alcuni nel corpo e nello spirito, ma chiama tutti a sé per offrire sollievo e ristoro.

Questo invito del Signore è sempre attuale e si estende fino ai giorni nostri, a tutti coloro che sopportano il peso di gravi difficoltà, dell'abbandono e dell'indifferenza. Gesù promette ristoro a tutti, ma rivolge anche un invito a caricarsi del peso altrui con amore fraterno. La mitezza e l'umiltà del cuore permettono di sollevare gli altri delle loro difficoltà, ma anche delle nostre eventuali critiche o giudizi. Una volta ricevuto il conforto di Cristo, siamo chiamati a diventare sostegno per i fratelli, ad imitazione del Maestro.

**Per
riflettere**

Che cosa ci affligge ed opprime maggiormente? Riusciamo ad affidarci al Signore?

Preghiera Finale

Signore, la vita è tuo dono: aiutaci ad accoglierla.

Signore, la vita è prima di tutto: aiutaci a rispettarla.

Signore, la vita è gioiosa meraviglia: aiutaci a farla crescere nel tuo bene.

Signore, la vita è comunione: aiutaci ad essere solidali e responsabili.

Signore, la vita è dolore: aiutaci a mai disperare della tua consolazione.

Signore, la vita è amore: aiutaci nel dono sincero di noi stessi.

Signore, la vita è fiducia: aiutaci a costruire legami di verità.

Signore, la vita è speranza: aiutaci a desiderare l'eternità.

Signore, la vita è pace: aiutaci nella pazienza e nel perdono.

Amen.

Preghiera Iniziale

Dio, dal quale proviene ogni paternità
in cielo e in terra, Padre, che sei amore e vita,
fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da donna",
e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa', per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra
possa compiere fruttuosamente la sua missione
nella famiglia e mediante la famiglia.
Tu che sei la Vita, la Verità e l'Amore,
nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

(San Giovanni Paolo II)

Dal Vangelo

secondo Luca (2, 41–51)

Ascolta

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Gesù non si rivela come un bambino prodigio che magari nella nostra fantasia vediamo tener testa alle discussioni teologiche, quanto piuttosto come un figlio fedele ed obbediente a Dio, prima di tutto. Dedica tutto se stesso, rivelandosi *in primis* ai genitori e poi a tutti quelli che lo ascoltano, alla vocazione e al progetto che il Padre gli ha assegnato. Maria e Giuseppe, così come in altri momenti altri personaggi del Vangelo, non comprendono sempre e subito le sue scelte e le sue affermazioni, ma riflettendoci, come Maria nel suo cuore, capiscono il legame profondo di Gesù col Padre celeste e l'abbandono nelle sue mani, la dedizione alla sua volontà.

**Per
riflettere**

Quale rapporto abbiamo coi nostri genitori? Subiamo in famiglia degli ostacoli alla nostra pratica cristiana?

Preghiera Finale

Signore Gesù,
tu hai amato teneramente Maria e Giuseppe,
aiutami ad amare i miei genitori,
a manifestare loro la mia riconoscenza
per quello che hanno fatto per me.
Dona loro salute e lunga vita,
benedici le loro fatiche e proteggili da ogni pericolo.
Ti prego, la nostra famiglia
sia un riflesso della famiglia di Nazareth
e regnino in essa la tua pace,
il tuo amore, la tua grazia.
Amen.

Domenica

21 giugno 2020

Ger 20, 10–13; Sal 68; Rm 5, 12–15

Saterio: quarta settimana

San Luigi Gonzaga

Preghiera Iniziale

Glorioso san Luigi,
che conducesti una vita santa e illibata,
tutta dedicata al servizio di Dio,
ottienici la grazia di vincere le tentazioni del male
e di conservare sempre puro il nostro cuore.
Tu che consumasti la tua giovane vita
a servizio dei fratelli ammalati di peste,
concedici di esercitare con animo generoso
la carità verso tutti gli uomini
e in particolare verso coloro che soffrono.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 26–33)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Gesù ci sprona a vivere con coerenza la nostra fede, poiché dall'atteggiamento che avremo assunto nei suoi confronti durante la nostra esistenza terrena dipende il nostro destino eterno.

Dalla nostra vita quotidiana, dal "riconoscerlo" fin da quaggiù, dipende il proseguimento del nostro cammino ultraterreno dove egli confermerà, davanti al Padre, la scelta operata da ciascuno sulla terra, con tutte le sue conseguenze.

Comportiamoci quindi come testimoni di Cristo, dovunque ci troviamo e nelle varie circostanze della vita, in modo da essere degni della salvezza eterna e da aiutare coloro che cercano il Signore a trovarlo.

Per riflettere

Hai mai rinnegato davanti ad amici e conoscenti la tua fede cristiana? Se sì, perché?

Preghiera Finale

Non ho paura, valgo per Te più di molti passeri.

Non temo, sono nelle tue mani, Dio,
dalle tue mani ogni giorno spicco il volo,
nelle tue mani il mio volo terminerà.

Non avrò paura, a Te sta a cuore
chi fa un piccolo passo alla volta,
senza sapere la distanza.

Non avrò timore, a Te sta a cuore
il mio soffrire per poter cambiare,
il mio sforzo per poter guarire.

Non avrò paura, a Te sta a cuore
chi è fedele al poco e al mistero,
chi mantiene il cuore aperto nella lunga attesa.
Per me, o Dio, so che prepari un nido, una carezza,
un vento che sostenga il mio volo.

Amen.

Preghiera Iniziale

Padre, insegnami a vedere la trave
che mi copre gli occhi,
quella che non mi lascia riconoscere
le mie miserie e i miei errori.
Toglimi la trave che mi trasforma
in giudice dei miei fratelli,
quella che me li fa criticare,
che me li fa condannare per via della mia superbia.
Quella che mi fa solo parlar male di loro.
Toglimi la trave dagli occhi,
quella che trasforma la mia lingua
in uno strumento di guerra,
distruggendo e pregiudicando i miei fratelli.
Toglimi la trave che non permette
che esca da me il dono
del perdono e della misericordia.
Toglimi, Signore, la trave dall'occhio
perché smetta di vedere la pagliuzza
nell'occhio del fratello,
e donami la grazia di vederlo,
di guardarlo con la stessa misericordia
con cui tu mi guardi e mi perdoni. Amen.
(Oleada Joven)

Dal Vangelo

secondo Matteo (7, 1–5)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Il cristiano, nella vita quotidiana, può essere chiamato a riprendere un fratello o una sorella nella fede; camminare insieme comporta l'aiutarsi a vicenda, fino a correggersi.

Gesù, però, sottolinea che la correzione non è una denuncia delle debolezze altrui volta all'umiliazione, non deve esprimersi come un giudizio ed una condanna. Altrimenti, la correzione, anziché causare conversione, produce divisione e ostilità.

Il peccato altrui non deve impedirci di avere uno sguardo autentico su noi stessi, non può farci scusare o considerare meno le nostre colpe. Si tratta di non sentirsi superiori al fratello, di riconoscersi peccatori e correggere con umiltà gli altri, sostenendoli nel cammino verso Dio.

**Per
riflettere**

Assumo mai il ruolo di giudice? Come mi comporto nei confronti dei difetti altrui?

Preghiera Finale

Donami, Signore,
di sapere quello che dovrei sapere,
di amare quello che dovrei amare,
di lodare ciò che Ti è più gradito,
di valorizzare ciò che è prezioso ai Tuoi occhi,
di odiare ciò che Ti offende.
Fa' che non giudichi in base a ciò che vedono i miei occhi
e secondo ciò che dicono uomini ignoranti,
ma che possa discernere con vero giudizio
tra le cose visibili e spirituali,
e soprattutto che possa chiedermi sempre
ciò che è più gradito alla Tua volontà.
Amen.
(Tommaso da Kempis)

Preghiera Iniziale

O Signore,
taglia, ti preghiamo,
i nodi delle nostre incertezze,
dei cavilli, dei nostri «se» e «ma»
che ci impediscono di entrare
nella salvezza per la porta stretta.
Donaci di accogliere
senza paure,
senza troppe incertezze,
la Parola di Dio
che ci invita all'impegno
e all'operosità della vita di fede.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (7, 6.12–14)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

Spesso ci chiediamo se la salvezza sarà riservata a pochi oppure la misericordia di Dio aprirà le porte del cielo a molti... Gesù non spende parole sul numero dei salvati, ma sulla modalità per raggiungere il regno dei cieli, ovvero fatica e impegno, come per attraversare una porta stretta.

Il giudizio di Dio su di noi dipenderà da quanto abbiamo saputo cercare e percorrere la giusta strada ai suoi occhi, non necessariamente quella più istituzionale, come l'appartenenza alla parrocchia, quanto l'essere stati sempre fedeli alla volontà del Signore, coerenti tra ciò che proclamiamo e ciò che facciamo, anche a costo di inerpicarci per sentieri difficili dove pochi ci seguono, ma alla cui sommità, con la forza dataci dal Signore, ci sarà l'accesso alla casa del Padre.

**Per
riflettere**

Desidero imboccare il giusto sentiero verso la salvezza o mi accontento di percorrere la strada più facile?

Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo,
ti sei fatto inchiodare sulla croce,
accettando la terribile crudeltà di questo dolore,
la distruzione del tuo corpo e della tua dignità.
Ti sei fatto inchiodare,
hai sofferto senza fughe e senza compromessi.
Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere.
Aiutaci a farci legare strettamente a te.
Aiutaci a smascherare quella falsa libertà
che ci vuole allontanare da te.
Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata"
e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà.
Amen.
(Benedetto XVI)

Mercoledì
24 giugno 2020

Is 49, 1–6; Sal 138; At 13, 22–26
Natività di San Giovanni Battista

Preghiera Iniziale

San Giovanni Battista,
che fosti chiamato da Dio a preparare la via
al Salvatore del mondo
e invitasti le genti alla penitenza e alla conversione,
fa' che il nostro cuore sia purificato dal male
perché diveniamo degni di accogliere il Signore.
Tu che avesti il privilegio di battezzare nelle acque del Giordano
il Figlio di Dio fatto uomo
e di indicarlo a tutti quale Agnello
che toglie i peccati del mondo,
ottienici l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo
e guidaci nella via
della salvezza e della pace.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 57–66.80)

Ascolta

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

La nascita del Battista è segno dell'amore di Dio nei confronti di una donna che non poteva più sperare di generare un figlio, e tutto questo a favore e beneficio di tutti.

Nell'imposizione del nome Giovanni, superando la tradizione di imporre il nome del padre o del nonno, Elisabetta e Zaccaria esprimono proprio che "Dio ha avuto misericordia" nei loro confronti e in generale in quelli dell'umanità.

Giovanni viene investito del compito di annunciare una realtà più grande di lui e della sua ammirevole predicazione, lodata dagli ascoltatori anche in questo brano evangelico. Giovanni, profeta di misericordia e invito alla conversione delle genti, prepara la strada alla venuta di Gesù, colui che definitivamente salva.

**Per
riflettere**

Conosco bene la figura di Giovanni Battista? Quali sono gli aspetti che più mi colpiscono?

Preghiera Finale

San Giovanni,
voce che prepara le vie del Signore,
prega per noi.
San Giovanni, instancabile predicatore
della conversione,
prega per noi.
San Giovanni, che rendi testimonianza
alla Luce che è Cristo,
prega per noi.
Amen.

Preghiera Iniziale

Ti ringrazio, Padre,
per questo nuovo giorno.
Aiutami a viverlo in amicizia
con te e con il prossimo.
Donami la forza per affrontare
gli impegni che mi aspettano.
Aiutami a condividere la gioia
e a superare le difficoltà.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (7, 21–29)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Dove sta il segreto di una vita piena, bella e realizzata?

Gesù contrappone l'opera di due costruttori e richiama l'attenzione non verso l'esteriorità dell'edificio, ma sulle fondamenta.

Esse non si vedono, eppure sono la parte più importante della casa perché determinano la sua stabilità e, quindi, il suo futuro. Altrettanto vale per il cristiano, sono le scelte maturate nel silenzio e nella preghiera che costituiscono le fondamenta di una santità evidente.

Mettersi in ascolto della Parola è un passaggio fondamentale, ma inutile se non è seguito da una messa in pratica "a regola d'arte". Non ci sono vie di mezzo, o la casa rimane saldamente al suo posto nel tempo, oppure crolla in mille pezzi.

Sulla vita del discepolo si abbattono tempeste, venti, tuoni e fulmini come su quella di qualunque altro uomo, ma se è fondata sulla roccia che è Cristo, non dovrà temere.

**Per
riflettere**

Quali sono le fondamenta della mia vita?

Preghiera Finale

Aiutaci, o Signore della vita,
a fondare sempre la nostra casa
sulla salda roccia
della tua Parola viva.

Guidaci con il tuo Spirito
perché non ci lasciamo mai irretire
dalle false promesse del mondo,
ma aderiamo con tutto il cuore
a quello che tu ci comandi,
perché in esso è il nostro vero bene.

Amen.

Venerdì

26 giugno 2020

2Re 25, 1–12; Sal 136

Preghiera Iniziale

Gesù, operatore di miracoli,
tu che sei morto sulla croce per i miei peccati,
che hai dato l'udito ai sordi e la parola a chi ne era privo,
tu che hai donato la vista agli accecati
hai fatto camminare i paralitici
e tu che hai già resuscitato i morti;
alza la mia fede, alza la mia speranza, nutri la mia fede,
lascia che lo Spirito Santo si prenda cura di me,
in modo che non mi indebolisca
di fronte ai problemi della vita.
Caro Gesù, la tua grazia è la mia forza.
Esaltato sia sempre il tuo nome
e il tuo amore annunciato ovunque,
glorificata e benedetta sia la tua presenza
in mezzo a noi.
Grazie per l'ascolto, Signore.
Attraverso questa preghiera,
ti affido tutti i miei problemi.
E mi fiderò, perché so che stai agendo per me
e trasformando la mia vita. Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 1–4)

Ascolta

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.

Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

Il breve episodio evangelico di oggi mostra un personaggio reietto dalla società, che considerava la sua malattia come probabile frutto del peccato, e il Salvatore, da lui pienamente riconosciuto e invocato. La fiducia, anzi la fede del lebbroso è totale e la risposta di Gesù è pienamente accondiscendente alla sua richiesta. La preghiera fatta con vera fede trova l'orecchio attento di Gesù. Invece di festeggiare subito pubblicamente la sua guarigione, l'ex malato viene inviato da Gesù a un sacerdote per l'offerta rituale e la riammissione in comunità. La signoria di Dio sul male si mostra senza frastuono, ma chiaramente. Gesù chiede al lebbroso di tacere perché la sua missione messianica sia rivelata in seguito, specialmente nella Passione, ma come leggiamo nei racconti dei vangeli sinottici il lebbroso non riesce a tacere la grande opera di Dio in lui.

**Per
riflettere**

Siamo capaci di chiedere al Signore un rinnovamento della nostra vita o pensiamo che tutto dipenda solo da noi?

Preghiera Finale

Gesù,
ti prego affinché ogni persona
a cui voglio bene
e che mi è vicina
viva ogni giorno nella Tua misericordia
e sia abbracciata dal Tuo immenso amore,
che apre i cuori verso Te
e protegge da ogni male.
Amen.

Sabato

27 giugno 2020

Lam 2, 2.10–14.18–19; Sal 73

Preghiera Iniziale

Signore, avvenga di me come tu vuoi,
voglio andare come tu vuoi,
solo aiutami a capire ciò che tu vuoi.
Signore, quando vuoi è quello il momento
e quando vuoi sono pronto: oggi e sempre.
Signore, ciò che vuoi l'accetto,
ciò che vuoi è bene per me,
basta che io sia tuo, Signore.
Poiché tu lo vuoi è cosa buona
e poiché tu lo vuoi ho coraggio:
Il mio cuore riposa nelle tue mani.

(Rupert Mayer)

Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 5–17)

Ascolta

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie».

Il centurione cerca Gesù per la guarigione di un servo a lui molto caro. Egli, pur essendo un comandante, ha a cuore la sorte dei suoi sottoposti e se ne prende cura. Era tutto sommato benvenuto dalla gente, autorevole e rispettato. Il centurione aveva solo sentito parlare di Gesù e di un potere molto diverso dal suo, un maestro speciale di cui sente soggezione e per cui prova attrazione. Con parole di umiltà e di fede stupisce Gesù ed ottiene la grazia, riconoscendo da pagano in lui ciò che molti israeliti non riuscivano a vedere. È proprio dall'incontro tra il senso del proprio limite umano e il senso della misericordia divina che si rivela la fede nella Parola di Gesù, una parola sufficiente a mutare il corso della vita del servo e del centurione così come di tutti noi.

**Per
riflettere**

Riesco ad avere fede in Gesù come il centurione?

Preghiera Finale

Mio Dio,
perché sei verità infallibile,
credo tutto quello che tu hai rivelato
e che la santa Chiesa ci propone di credere.
Ed espressamente in te, unico vero Dio
in tre Persone uguali e distinte:
Padre, Figlio e Spirito Santo.
E credo in Gesù Cristo,
Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi
il quale darà a ciascuno, secondo i meriti,
il premio o la pena eterna.
Conforme a questa fede voglio sempre vivere.
Signore, accresci la mia fede.
Amen.

Domenica

28 giugno 2020

2Re 4, 8–11.14–16a; Sal 88; Rm 6, 3–4.8–11

Salterio: prima settimana

Sant'Ireneo

Preghiera Iniziale

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.
Amen.
(San Francesco)

Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 37–42)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Chi è degno del Signore? Nessuno, il suo amore non si merita, si accoglie. Ed accogliere tale amore fa sì che diventiamo capaci di spendere la nostra vita per lui, investendola per una causa che non necessariamente è il martirio, ma la distribuzione agli altri dei nostri doni, dell'amore che possiamo riversare loro.

Se la parola di Gesù ci risulta spaventosamente esigente, egli chiarisce che anche donare una piccola cosa come un bicchiere d'acqua fresca sarà meritevole di ricompensa.

Un gesto così piccolo, che tutti possono permettersi, ha in sé tutta la grandezza evangelica del prendersi cura, del dare il meglio di sé, del saziare la sete dell'altro. Niente è trascurabile, perché ogni azione ed ogni dono compiuti con tutto il cuore ci rivelano imitatori di Cristo ed avvicinano all'assoluto di Dio.

**Per
riflettere**

Riesco a seguire Gesù senza compromessi?

Preghiera Finale

Signore,
se la porta del mio cuore
dovesse restare chiusa un giorno,
abbattila ed entra, non andare via.
Se le corde del mio cuore
non dovessero cantare il tuo nome un giorno,
ti prego, aspetta, non andare via.
Se non dovessi svegliarmi
al tuo richiamo un giorno,
svegliami con la tua pena,
non andare via.
Se un altro sul tuo trono
io dovessi porre un giorno,
tu, mio Signore eterno, non andare via.
Amen.
(Rabindranath Tagore)

Preghiera Iniziale

Signore mio Dio,
unica mia speranza,
fa' che stanco non smetta di cercarti,
ma cerchi il tuo volto sempre con ardore.
Dammi la forza di cercare, te,
che ti sei fatto incontrare e mi hai dato la Speranza
di sempre più incontrarti.
Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza:
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare,
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.
Fa' che mi ricordi di te,
che intenda te, che ami te.
Grazie, Signore, noi ti adoriamo e crediamo in te!
(Sant'Agostino)

Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 13-19)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Gesù interroga i suoi, quasi in un sondaggio, su che cosa pensino di lui. L'opinione della gente è positiva, ma incompleta: vedono in lui un grande profeta, ma Gesù indaga ancora mettendo in gioco ciascun discepolo: "Ma voi...". È come se chiedesse la loro esperienza di vita, che cosa li ha toccati, cosa è successo loro quando lo hanno incontrato. E qui ognuno è chiamato a dare la sua risposta, rileggendo la propria vita.

Pietro risponde: "Tu sei il Cristo". Una risposta decisiva, che però lo stesso Pietro smentirà rinnegando Gesù durante la Passione, avendo ancora non chiara la figura del Messia tra le sue aspettative e la rivelazione di Gesù.

**Per
riflettere**

Per me, chi è Gesù?

Preghiera Finale

Glorioso Apostolo Pietro,
ci rivolgiamo a te,
con la certezza di essere
compresi ed esauditi.
Tu che chiamato dal Signore,
con generosità lo hai seguito
e, divenuto suo discepolo,
primo fra tutti,
lo hai proclamato Figlio di Dio.
Tu che hai sperimentato
l'amicizia, sei stato testimone
della sua angoscia e della sua gloria.
Tu che, pur avendolo rinnegato,
hai saputo scorgere nel suo sguardo
l'amore perdonante.
Chiedi per noi al tuo Maestro e Signore
la grazia della sequela fedele.
Amen.

Preghiera Iniziale

Al cominciar del giorno, Dio, ti chiamo.
Aiutami a pregare e a raccogliere i miei pensieri su di te;
da solo non sono capace.
C'è buio in me, in Te invece c'è luce;
sono solo, ma tu non m'abbandoni;
non ho coraggio, ma Tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto, ma in Te c'è la pace;
c'è amarezza in me, in Te pazienza;
non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada.
Padre del cielo,
siano lode e grazie a Te per la quiete della notte,
siano lode e grazie a Te per il nuovo giorno.
Signore,
qualunque cosa rechi questo giorno, il tuo nome sia lodato!
Amen.
(Dietrich Bonhoeffer)

Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 23-27)

Ascolta

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

I discepoli sono impauriti e il Signore dorme. È naturale essere intimoriti da una forte tempesta, per quanto esperti marinai. Apparentemente, rivolgendosi a Lui e svegliandolo perché intervenga, sembra che gli dimostrino grande fiducia: lo riconoscono come il solo capace di salvarli da una situazione di reale pericolo. Gesù tuttavia li apostrofa subito come “gente di poca fede”, con paure immotivate... Egli vuole sottolineare che la sua sola presenza nelle loro vite, nella loro barca è sufficiente perché il male non abbia il sopravvento. Quanti sono con Lui sono inaffondabili, non possono perire perché Lui non può perire. Nessuno ci potrà mai strappare dalle mani di Gesù, ci difenderà come difende se stesso. Questa è la vera fede.

**Per
riflettere**

Quante volte la paura mi sovrasta e non riesco a credere alle parole di Gesù?

Preghiera Finale

Sii, Signore,
in me per rinforzarmi,
fuori di me per custodirmi,
sopra di me per proteggermi,
sotto di me per consolidarmi,
davanti a me per guidarmi,
dietro di me per seguirmi,
tutt'intorno
per rendermi sicuro.
(John Henry Newman)

Sacro Cuore di Gesù e Maria

Questa solennità ha una data mobile e viene celebrata il venerdì dopo il Corpus Domini; il sabato che segue è dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Fu la mistica francese santa Margherita Maria Alacoque la messaggera del culto che nel 1856 papa Pio IX estese a tutta la Chiesa cattolica.

Qual è il significato di questa festa? Con il culto al Sacro Cuore di Gesù, la Chiesa Cattolica intende onorare il Cuore di Gesù Cristo, uno degli organi simboleggianti la sua umanità, che per l'intima unione con la Divinità ha diritto all'adorazione, e l'amore del Salvatore per gli uomini, di cui è simbolo proprio il Suo Cuore.

Quando nasce la devozione? Già praticata nell'antichità cristiana e nel Medioevo, il culto si diffuse nel secolo XVII ad opera di san Giovanni Eudes (1601–1680) e soprattutto di santa Margherita Maria Alacoque (1647–1690). La festa del Sacro Cuore fu celebrata per la prima volta in Francia, probabilmente nel 1685.

Chi è stata la messaggera del cuore di Gesù? Santa Margherita Maria Alacoque, suora francese, entrò il 20 giugno 1671 nel convento delle Visitandine di Paray-le-Monial (Saone-et-Loire), visse con grande semplicità e misticismo la sua esperienza di religiosa e morì il 17 ottobre 1690 ad appena 43 anni. Già prima di entrare nel convento, era dotata di doni mistici che si accentuarono con la sua nuova condizione di religiosa; ebbe numerose manifestazioni mistiche, ma nel 1673 cominciarono le grandi visioni che resero famoso il suo nome; esse furono quattro rivelazioni principali, oltre numerose altre di minore importanza.

Quante e quali furono le visioni mistiche di santa Margherita? La prima visione avvenne il 27 dicembre 1673, festa di san Giovanni Evangelista; Gesù le apparve e Margherita si sentì "tutta investita della divina presenza"; la invitò a prendere il posto che san Giovanni aveva occupato durante l'Ultima Cena e le disse: "Il mio divino Cuore è così appassionato d'amore per gli uomini che, non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. Io ti ho scelta per adempiere a questo grande disegno, affinché tutto sia fatto da me".

Una seconda visione le apparve agli inizi del 1674, forse un venerdì; il divin Cuore si manifestò su un trono di fiamme, più raggiante del sole e trasparente come cristallo, circondato da una corona di spine simboleggianti le ferite inferte dai nostri peccati e sormontato da una croce, perché dal primo istante che era stato formato era già pieno d'ogni amarezza. Sempre nel 1674 le apparve la terza visione, anche questa volta un venerdì dopo la festa del Corpus Domini; Gesù si presentò alla Santa tutto sfolgorante di gloria, con le sue cinque piaghe, brillanti come soli e da quella sacra umanità uscivano fiamme da ogni parte, ma soprattutto dal suo mirabile petto che rassomigliava ad una fornace e essendosi aperto, ella scoprì l'amabile e amante Cuore, la vera sorgente di quelle fiamme.

Poi Gesù, lamentando l'ingratitude degli uomini e la noncuranza rispetto ai suoi sforzi per far loro del bene, le chiese di supplire a questo. Gesù la sollecitò a fare la Comunione al primo venerdì di ogni mese e di prosternarsi con la faccia a terra dalle undici a mezzanotte, nella notte tra il giovedì e il venerdì. Vennero così indicate le due principali devozioni, la Comunione al primo venerdì di ogni mese e l'ora santa di adorazione.

In quale rivelazione venne istituita la festa? La quarta visione mistica ebbe luogo il 16 giugno 1675 durante l'ottava del Corpus Domini. Nostro Signore le disse che si sentiva ferito dalle irriverenze dei fedeli e dai sacrilegi degli empi, aggiungendo: "Ciò che mi è ancor più sensibile è che sono i cuori a me consacrati che fanno questo".

Gesù chiese ancora che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini fosse dedicato a una festa particolare per onorare il suo Cuore e con Comunioni per riparare alle offese da lui ricevute. Inoltre indicò come esecutore della diffusione di questa devozione il padre spirituale di Margherita, il gesuita san Claude de la Colombière (1641–1682), superiore della vicina Casa dei Gesuiti di Paray-le-Monial. Margherita Maria Alacoque, proclamata santa il 13 maggio 1920 da papa Benedetto XV, ubbidì all'appello divino fatto attraverso le visioni e divenne l'apostola di una devozione che doveva trasportare all'adorazione dei fedeli al Cuore divino.

Le prime due cerimonie in onore del Sacro Cuore, presente la santa mistica, si ebbero nell'ambito del Noviziato di Paray il 20 luglio 1685 e poi il 21 giugno 1686, a cui partecipò tutta la Comunità delle Visitandine.

Il culto al Sacro Cuore è stato ostacolato? E da chi? Sì, soprattutto nel XVIII secolo. Nel 1765 la Sacra Congregazione dei Riti affermò essere il cuore di carne simbolo dell'amore; allora i giansenisti intesero ciò come un atto di idolatria, ritenendo essere possibile un culto solo al cuore non reale ma metaforico. Papa Pio VI (1775–1799) nella bolla *Auctorem fidei*, confermava l'espressione della Congregazione notando che si adora il cuore "inseparabilmente unito con la Persona del Verbo".

Il 6 febbraio 1765 papa Clemente XIII (1758–1769) accordò alla Polonia e all'Arciconfraternita romana del Sacro Cuore la festa del Sacro Cuore di Gesù; nel pensiero del papa questa nuova festa doveva diffondere nella Chiesa i passi principali del messaggio di santa Margherita, la quale era stata lo strumento privilegiato della diffusione di un culto che era sempre esistito nella Chiesa sotto diverse forme, ma dandogli tuttavia un nuovo orientamento. Con lei non sarebbe più stata soltanto una amorosa contemplazione e un'adorazione di quel "Cuore che ha tanto amato", ma anche una riparazione per le offese e ingratitude ricevute, tramite il perfezionamento delle nostre esistenze.

Diceva la santa che "l'amore rende le anime conformi", cioè il Signore vuole ispirare nelle anime un amore generoso che, rispondendo al suo, li assimili interiormente al divino modello.

Quale papa istituì ufficialmente la festa del Sacro Cuore? La devozione al Sacro Cuore trionfò nel XIX secolo e il convento di Paray-le-Monial divenne meta di continui pellegrinaggi; nel 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore divenne universale per tutta la Chiesa Cattolica. Sull'onda della devozione che ormai coinvolgeva tutto il mondo cattolico, sorsero dappertutto cappelle, oratori, chiese, basiliche e santuari dedicati al Sacro Cuore di Gesù; ricordiamo uno fra tutti il Santuario "Sacro Cuore" a Montmartre a

Parigi, iniziato nel 1876 e terminato di costruire dopo 40 anni; tutte le categorie sociali e militari della Francia, contribuirono all'imponente spesa.

Quali sono le pratiche devozionali più comuni? Quella dell'adorazione eucaristica ogni primo venerdì del mese e le "Litanie del Sacro Cuore". Il mese dedicato al culto del Sacro Cuore è giugno.

Cos'è l'atto di consacrazione al Sacro Cuore? Affinché il culto del Cuore di Gesù esca e penetri nella vita sociale dei popoli, iniziò, su esortazione di papa Pio IX del 1876, tutto un movimento di "Atti di consacrazione al Cuore di Gesù", a partire dalla famiglia a quella di intere Nazioni ad opera di Conferenze Episcopali, ma anche di illuminati e devoti governanti; tra i quali il presidente dell'Ecuador, Gabriel Garcia Moreno (1821-1875).

Fu tanto il fervore che per tutto l'Ottocento e primi decenni del Novecento fu dedicato al culto del Sacro Cuore, che di riflesso sorsero numerose congregazioni religiose, sia maschili che femminili; tra le principali vi sono: "Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore" fondata nel 1874 dal beato Leone Dehon (Dehoniani); "Figli del Sacro Cuore di Gesù" o Missioni africane di Verona, congregazione fondata nel 1867 da san Daniele Comboni (Comboniani); "Dame del Sacro Cuore" fondate nel 1800 da santa Maddalena Sofia Barat; "Ancelle del Sacro Cuore di Gesù" fondate nel 1865 dalla beata Caterina Volpicelli; diversi Istituti femminili portano la stessa denominazione.

Come nasce il culto al Cuore Immacolato di Maria? Il promotore fu san Giovanni Eudes (1601-1680) che già verso il 1643 la cominciò a celebrare con i religiosi della sua congregazione. Nel 1668 le festa e i testi liturgici furono approvati dal cardinale legato per tutta la Francia, mentre Roma si rifiutò più volte di confermare la festa. Fu solo dopo l'introduzione della festa del Sacro Cuore di Gesù nel 1765 che verrà concessa qua e là la facoltà di celebrare quella del Cuore di Maria, tanto che anche il Messale romano del 1814 la annovera ancora tra le feste "pro aliquibus locis". Papa Pio XII estese nel 1944 la festa a tutta la Chiesa, a perenne ricordo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, da lui fatta nel 1942. Il Culto del Cuore Immacolato di Maria ha ricevuto un forte impulso dopo le apparizioni di Fatima del 1917, quando la Madonna fece espressa domanda di consacrare la Russia al suo Cuore Immacolato, celeste richiesta ancora disattesa.

Ascolta e Medita è ora disponibile su nuovi canali elettronici completamente gratuiti, oltre che nella tradizionale versione cartacea. Il volantino nella prossima pagina può essere fotocopiato e distribuito a chiunque sia interessato a ricevere Ascolta e Medita in formato elettronico (tramite email, Twitter o Telegram).

ASCOLTA & MEDITA

MEDITAZIONE QUOTIDIANA
DELLA PAROLA DI DIO

ARCIDIOCESI DI PISA

Ascolta e Medita è disponibile ogni giorno gratuitamente
nel formato che preferisci:

- Tramite email, iscrivendosi sul sito www.ascoltaemedita.it
- Tramite Telegram, aggiungendosi al canale <https://t.me/AscoltaEMedita>
- Su Twitter, seguendo il profilo <https://twitter.com/AscoltaEMedita>



TELEGRAM



EMAIL



TWITTER

Iscrizione al Monastero Invisibile

Dona un'ora del tuo tempo, solo un'ora al mese di preghiera. Con te Dio compirà il miracolo più bello: far nascere Vocazioni nella sua Chiesa!

Quando? Liberamente nell'orario migliore da indicare

Con chi? Da solo, con i propri familiari, con gli amici...

Dove? In casa, in famiglia, in Chiesa... Ovunque!

Come? Come ti suggerisce il cuore, la S. Messa, il Rosario, meditando...

Per ulteriori informazioni e per consegnare la propria adesione rivolgersi a Centro Diocesano Vocazioni c/o Pensionato Toniolo, via San Zeno, 8 – 56123 Pisa o a don Salvatore Glorioso, cell. 347 322618, email salvo86.glorioso@gmail.com.

Scheda di iscrizione

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Email _____
Telefono _____
Parrocchia, Comunità o Gruppo _____

il primo giovedì di ogni mese, dalle ore ____ alle ore ____ si impegna a

- Ringraziare il Signore per tutti i suoi doni, in particolare per la vocazione che affida a ciascuno di noi.
- Pregare perché il Signore continui a donare alla sua Chiesa vocazioni sacerdotali, diaconali, religiose, missionarie, secolari e matrimoniali.
- Offrire la nostra vita con le gioie e i dolori di ogni giorno.